

## IL PUNTO

# Taranto, l'acciaieria rendeva in mano ai Riva. Oggi è un groviera

DI SERGIO LUCIANO

**D**iciamo la verità: c'è da sperare che, essendo indiani, quelli di Jindal non conoscano il Tar del Lazio. Altrimenti, la puzza di ricorso già si sentirebbe. E ad annusare bene si sente. Il caso Ilva si è avviato a un finto epilogo. Il governo ha firmato il decreto che aggiudica la grande azienda siderurgica alla cordata Arcelor-Mittal-Marcegaglia, e il ministro **Carlo Calenda**, responsabile dello Sviluppo economico (e almeno per quanto riguarda l'export, lo sviluppo lo sta effettivamente agevolando) ha fatto sua la premessa dell'asta, che cioè non fossero possibili rilanci.

**Poi, però, si è saputo che ha voluto dotarsi di un parere in merito dell'Avvocatura dello Stato**, dopo le prime proteste degli esclusi di Jindal: e questa mossa (per carità, comprensibile) inquieta un po', perché se l'interpretazione del bando di gara non era talmente chiara da rendere superflua la verifica con l'Avvocatura, è segno che probabilmente sarà l'ennesimo

testo di legge scritto coi piedi. Comunque l'Avvocatura ha confermato: la gara non prevedeva rilanci.

**La cosa è dunque chiusa?**  
 Anche no. Sindacati e Regione Puglia sono sul piede di guer-

*Persino sull'asta è scoppiata una vera rissa*

ra. Gli uni perché reclamano per il personale di Taranto un trattamento migliore di quello promesso dai vincitori; l'altro, **Michele Emiliano**, governatore della Puglia e rivale di Renzi nella segreteria del Pd, perché reclama contro l'asserrito, insufficiente intervento di bonifica ambientale.

**Ce n'è d'avanzo per qualche mossa burocratico-giudiziaria che riblocchi il tutto.** Speriamo di no ma potrà capitare. Perché l'Ilva è il riassunto dei mali d'Italia. Ricca e redditizia finché dei Riva, ma (pare) da essi spolpata anche a scapito

dell'ambiente; «pare» soltanto, però, e non è ancora certo, perché uno straccio di sentenza di condanna definitiva, pur dopo 5 anni di iter, ancora non c'è.

**Arrivano i commissari**, dopo l'estromissione dei privati presunti criminali, e la gestione industriale va a catafascio. L'impianto comincia ad accumulare perdite, pesa sui conti pubblici quanto una banca veneta. Finalmente si fa il bando, si raccolgono le offerte, si aprono le buste... e si litiga.

**Ma qual è questo male oscuro giurisdizionale e giuridico che paralizza l'Italia?** Perché il governo scrive una riforma delle banche popolari, e la sbaglia, e viene bloccato? Della legge elettorale, e viene bloccato? Della pubblica amministrazione, e viene bloccato? Sono gli uffici legislativi di Palazzo Chigi e dei ministeri a non essere più capaci a scrivere leggi, forse perché rimpinzati di portaborse incompetenti, o sono le leggi che sono diventate troppe e troppo contraddittorie? Comunque sia, sarebbe ora di piantarla.

